

# Gli Italiani

BECHIS, AVATI, OZPETEK E PURE CORSICATO  
QUATTRO I «NOSTRI» IN CORSA PER IL LEONE

Forse è stata la batosta dell'anno scorso a spingere Marco Mueller a chiedere addirittura un permesso speciale al presidente della Biennale Baratta e a tutto il cda per aggiungere al concorso 2008 addirittura un «quarto» italiano. E già, magari «abbondando» ce ne sarà pure uno che potrà piacere, visto che il terzetto del 2007,

Franchi-Marra-Porporati, è stato praticamente linciato dalla critica. Tra i già «candidati» della prima ora - e che saranno annunciati ufficialmente nella conferenza stampa del festival del



prossimo 29 luglio - Avati, Ozpetek e Bechis, si aggiunge in extremis Pappi Corsicato col suo nuovo film ispirato al libro della «Marchesa von O» di von Kleist. Sembra che Mueller sia rimasto addirittura folgorato dal film che trasferisce la storia a Napoli con Gassman nei panni di un rappresentante di fertilizzanti che scopre di essere sterile, mentre sua moglie, Caterina Murino, è incinta. Pupi Avati, invece, sarà in corsa per il Leone con *Il papà di Giovanna*, con la brava Alba Rohrwacher e Silvio Orlando in cui si racconta di un delitto compiuto da un'adolescente. Marco Bechis, dopo *Hijos*, racconterà della foresta amazzonica con *Birdwatchers*. Mentre Ferzan Ozpetek sembra abbia cambiato «registro» con *Un giorno perfetto*, dal romanzo di Melania Mazzucco, in cui si è misurato con un fatto di cronaca nera.

Gabriella Gallozzi

**RIVIERA ROMAGNOLA** Da Comacchio a Cattolica si balla sulle spiagge. Non più solo il «lissio» ma soprattutto tango, merengue, capoeira. Ce n'è per tutti i gusti. Vecchi, giovani e pure bambini tutti li a imparare, insegnare e ballare...

di Andrea Guermandi



Fino alle prime luci dell'alba... Si balla sulla riviera romagnola. In basso i fuochi d'artificio di «Caput Lucis»

**L**a Pina e Giorgio rifiatano. Lei agita un ventaglio, lui si asciuga il sudore. Avranno, a occhio, trentacinque anni per gamba. Centoquaranta. In pista. «Veramente se la vogliamo mettere sui numeri, di anni per gamba ne abbiamo ormai quaranta», dicono orgogliosi. Centosessanta. In pista. Anzi sulla spiaggia del «lissio», molte sere la settimana. E se lì non si balla: trasferta. Anche trenta-quaranta chilo-

# E vai col tango... sulla spiaggia

metri. La febbre del ballo è alta anche tra i nonni. Soprattutto tra i nonni. La Pina e Giorgio tornano in pista. Valzer, *Romagna mia*, si chiude la serata. È mezzanotte, i nonni vanno a letto. «Una volta c'erano le balere, in giro per la Romagna», dice la Pina. «Adesso, per fortuna, si balla in spiaggia». È il loro, contentissimo, sbalzo. Un'energia generosissima. A quell'età... Ma chi ci arriva a quell'età, in quelle condizioni? «Il ballo fa bene», sentenziano. E, allora, ballando ballando, o meglio girando girando, scopriamo che questo è l'anno della

**Si aspettano le 21.30 quando le zanzare vanno a dormire e via alla disco-sabbia tutti in pista fino alle luci dell'alba**

discoteca naturale, della spiaggia da merengue, balli di gruppo, tango, tanto tango, «lissio», house, bum bum bum, reggae e Brasile, flamenco e persino capoeira, la danza, la lotta, il movimento più bello e sensuale che c'è. Meglio del regaetton, che è solo sensuale, meglio della bachata che ormai è vecchia, meglio del tango che per altro va moltissimo. Importante è ballare. Imparare. Insegnare. All'alba e al tramonto. È la notte. A piedi scalzi, liberi e liberati. Il martedì c'è il tango. Te lo insegnano lì per lì al bagno 26 di Rimini. Al 54, invece, salsa e latinoamerica. Tutto: merengue, bachata e milonga, un tango «strappamutande» si diceva una volta di quella musica che attizza e fa perdere il senno (moderatamente, però).

Dai lontani lidi di Comacchio - la danza balneare scatta appena le zanzare se ne vanno, diciamo alle 21.30 - al profondo sud di Cattolica, passando ovviamente per Rimini e Riccione, è un fiorire di disco-sabbia. Cambia la tipologia rispetto agli anni passati ma da qui parte tutto ciò che è novità. La ricordava anche Pier Vittorio Tondelli nel suo *Rimini* questa peculiarità straordinaria della Riviera di essere sempre in pole position. «Non avevo mai visto nulla di simile in Italia. Ovvunque suoni, musiche, luci, insegne sofisticatissime che si



di Andrea Barolini

**A** chi non è mai capitato, in spiaggia o a una festa patronale, di fermarsi a guardare i fuochi d'artificio allo scoccare della mezzanotte? Soprattutto in Italia (e soprattutto d'estate), non si tratta di spettacoli rari. Spesso, però, si rimane un po' delusi: giusto qualche scintilla nel cielo, un paio di «botti» e stop, tutto finito. Perciò, se volete rifarvi gli occhi (è davvero il caso di dirlo) e vedere all'opera i migliori pirotecnici del mondo, il consiglio è di fare un salto al Fashion District di Valmontone (in provincia di Roma).

Tutte le sere, fino al 29 luglio, i «Signori del fuoco» di Inghilterra, Francia, Portogallo e Italia si sfidano in una serie di spettacoli «piromusicali»: una danza sincronizzata di fuochi, boati e luci che si libera da una batteria lunga 200 metri. Per capire di cosa stiamo parlando, immaginate più di 10 mila tubi di lancio sparare nel cielo qualcosa come 8 tonnellate di materiale esplosivo.

accendevano e spegnevano seguendo un ritorno preciso. Disegni elettrici che si svolgevano su pannelli grandi come schermi cinematografici procedevano da destra a sinistra e poi da sinistra a destra e più trasversalmente dall'alto in basso e viceversa, controllati, nell'immensa varietà di combinazioni, da un computer: scritte, slogan, figurazioni grafiche, labbra che sorridevano spargendo bollicine frizzanti che succhiavano cannucce, bibite, gelati... E in mezzo per strada, camerieri in giacca bianca e alamari coloratissimi che pro-

**C'è pure chi si fa 30/40 chilometri in cerca della spiaggia giusta. E pure tra i nonni la febbre del ballo è altissima**

**CAPUT LUCIS** Vicino Roma una rassegna internazionale  
**Qui ballano i fuochi d'artificio**

Roba da torcicollo: giovedì, all'inaugurazione della manifestazione, si faticava a seguire con lo sguardo i giochi di luce nel cielo. Gli spettatori, infatti, per quanto a distanza di sicurezza sono vicinissimi al «palcoscenico», e i fuochi sembra davvero che cadano sulla testa. Ma Caput Lucis 2008 - kermesse nata nel 2002 che ha ospitato fino ad oggi ben due milioni di spettatori (solo quest'anno attesi circa 300 mila visitatori) - non è solo fuochi d'artificio: a fare da contorno agli spettacoli pirotecnici c'è un intero «Fire Village» fatto di stand, musica e spettacoli dal vivo. Ogni sera, dalle 20, il direttore di Rai Notte Gabriele La Porta presenta un inedito talk show, *Vita in Piazza*, coinvolgendo ospiti, artisti e il pubblico stesso di Caput Lucis. Spazio anche al cabaret (con, tra gli altri, i comici Marco Bazzoni, Luciano Lembo, Carmine Faraco & Band) e a una mostra d'arte contemporanea, a cura della Iron Production. Nelle serate di domenica e lunedì, infine, Radio Centro Suono presenta i concerti di due suoi artisti: Lorenzo

cedevano spediti reggendo su una mano vasoi colmi di gelati e creme e sorbetti dai colori fluorescenti... Ragazzi in canottiera e jeans... checchine fragili e vaporose e leggiadre... macho frementi...». Già non è cambiato molto sulla Riviera eppure è cambiato tutto. Dalla strada e dai locali alla spiaggia e ai bagni. Riccione decide di trasformare l'area del Marano, spiaggia libera con qualche buon locale di pesce, in una signora discoteca con dee jay a seno nudo, a volte, o eleganza inviolabile da parte di «normali» tipi da spiaggia. Fighetti, ricchezza, musica lounge, tranquilla senza sudore eccessivo. Pochi chilometri più su, a Cesenatico, al Baticchia è tango, solo tango, sensualità e «calor». Ancora più su, ai lidi di Comacchio, happy hours e scuola: il bagno Trinidad e la Rotonda delle Nazioni, il Sayonara degli Estensi e il Las Vegas di Spina fanno scuola di latinoamerica con importanti gruppi. Al Mosquito Coast di Marina di Ravenna va il Brasile: dal personale al cibo, dalle bevande ai balli. È qui che si può cercare di imparare la

danza-lotta più bella del mondo: la capoeira, la danza degli antichi schiavi. Volteggi, calci, salti, evoluzioni in musica. Sembra che la forza di gravità sia un optional e vedere quei corpi scolpiti che si librano nell'aria è quasi irreali. Chi ci prova ha un gran coraggio ed è da apprezzare perché solo i brasiliani lo sanno fare. Come quando ballano il samba e muovono il sedere a un ritmo impossibile... eh già c'è anche il samba sulla spiaggia. Sempre a Marina di Ravenna, la preferita dai giovani, al bagno Dolce Lucia, venerdì, sabato e domenica rock,

**Tondelli lo diceva la Riviera è in pole position in fatto di novità Questa è la moda dell'estate tra dee jay a torso nudo e computer**

pop ed elettronica si alternano a indie. La musica soft e il movimento lento è preferito invece sulle spiagge di calciatori e veline, ovvero Milano Marittima. Al Pappazzi, musica di tendenza e cocktail, mentre al Papeete, frequentato da Bobo Vieri, Pippo Inzaghi e soci ci si muove solo facendo la fila per vedere i personaggi. Quasi al termine del viaggio, non si può dimenticare il Beky Bay sabbia libera di Bellaria Igea Marina: si balla fino alle 4 del mattino con musica dal vivo, rock, pop ed heavy metal. Scatenamento pomeridiano per i bambini, poi: occorrono un computer, due casse e una pista. Hit del momento *Ciapa la galina*, tradotto: acchiappa la gallina, co co co... Quasi tutti i bagnini si sono adeguati. Non sono felicissimi i clienti che vorrebbero riposare o leggerli in pace l'ultimo best seller, ma... i bambini diverranno i clienti di domani. O no?

Intanto scoppia un altro tramonto infuocato, il sole tinge di rosso quella linea di confine tra il cielo e il mare e alla darsena si percepisce un «zumpappazum» abbastanza riconoscibile: «Romagna mia, Romagna in fiore, tu sei la stella tu sei l'amore»... L'inno ha 54 anni essendo stato scritto da Secondo Casadei nel 1954 e i tanti Giorgio e Pina sono pranti. «Vut baler?» (Vuoi per caso ballare?)